

CYBERBULLISMO E REVENGE PORN

Come l'emergenza pandemica ha amplificato nuove forme di devianza

Antonio GATTAMELATA

ABSTRACT • Cyberbullying and Revenge Porn: How the Pandemic Emergency Has Amplified New Forms of Deviance. The pandemic and isolation have exacerbated the phenomena of cyberbullying, which is a form of bullying conducted through telematic tools, and of revenge porn, one of the most feared threats by victims of online violence. Isolation and forced “confinement” at home seem to have amplified these deviant phenomena, because the computer and technology in general have often represented the only company for teenagers, deprived of any kind of sociability. This article intends to provide some of the most recent statistical data in this regard, proposing a reading that describes the different characteristics, a possible psychological framework, both for the authors and for the victims and possible hypotheses of intervention. Given that these phenomena represent real crimes, punishable by law, we considered it useful to identify the legal framework about them.

KEYWORDS • Cyberbullying, Revenge Porn, Pandemic, Teenagers, Legal Framework.

Una delle caratteristiche fondamentali dei fenomeni del Cyberbullismo e del Revenge Porn è quella del carattere mediatico, che può essere considerato implicito per tali atti vessatori. Questa caratteristica, come dimostrato dall'intervento della Prof.ssa Mara Francese, ne amplifica grandemente gli effetti nello spazio e nel tempo. La pandemia e l'isolamento che ne è derivato ha esasperato questi fenomeni e il *revenge porn* sembra essere diventato una delle minacce più temute dagli adolescenti. Come sostiene Oddo (2018), “*la tecnologia digitale proprio nel suo essere esperienza immersiva e pervasiva offre sistemi di trasmissione e di comunicazione, possibilità nuove per rendere reale, nel dominio del virtuale, tutto ciò che è inconsciamente psichico*”.

Il World Wide Web rappresenta infatti un “non luogo”, uno spazio astratto, dove è possibile comunicare in modo diffuso e immediato: i contenuti scambiati on-line sono liberi di oltrepassare confini e contesti definiti, con la conseguenza di diminuire la distanza tra spazio pubblico e spazio privato. Da ciò emerge la necessità di istruire le persone all'uso consapevole e responsabile delle nuove tecnologie dell'informazione. I dati sono allarmanti: nel 2020 il 61% dei giovani afferma di essere vittima di bullismo o di cyberbullismo, e il 68% di esserne stato testimone. È quanto emerge da una ricerca dell'Osservatorio Indifesa 2020 di *Terre des hommes*. Come dicevamo, la pandemia, obbligando all'isolamento e alla “reclusione” in casa ha acuito ancora di più gli effetti di questi fenomeni, essendo il computer e la tecnologia in genere l'unica compagnia per i ragazzi, privati di ogni tipo di socialità. Nel rapporto viene evidenziato come l'aumento della solitudine sia ancora più significativo se si pensa che la percentuale di chi ha indicato di provare solitudine “molto spesso” è salita dal 33% a un “drammatico” 48% in seguito alla pandemia. I dati dell'Osservatorio Indifesa sono stati raccolti attraverso le risposte di seimila giovani, dai 13 ai 23 anni,

provenienti da tutta Italia. Ragazzi e ragazze esprimono sofferenza per episodi di violenza psicologica subita da parte di coetanei (42,23%) e in particolare il 44,57% delle ragazze segnala il forte disagio provato dal ricevere commenti non graditi di carattere sessuale online. Dall'altro lato l'8,02% delle ragazze ammette di aver compiuto atti di bullismo, o cyberbullismo, percentuale che cresce fino al 14,76% tra i ragazzi. Il 33% definisce l'utilizzo che fa dello smartphone "eccessivo", e tra i partecipanti alla rilevazione 6 su 10 dichiarano di non sentirsi al sicuro online. Sono le ragazze ad avere più paura, soprattutto sui social media e sulle app per incontri, lo conferma il 61,36% di loro. Tra i rischi maggiori sia i maschi sia le femmine pongono al primo posto il cyberbullismo (66,34%), a seguire per i ragazzi spaventa di più la perdita della propria privacy (49,32%) il Revenge porn (41,63%) il rischio di adescamento da parte di malintenzionati (39,20%) stalking (36,56%) e di molestie online (33,78%). Ciò che sembra emergere dalla lettura di questi dati è che nella società contemporanea le realtà online e offline rappresentano un unico spazio di esperienza relazionale (Giaccardi, 2010) e questo dato è imprescindibile sia per lo studio delle dinamiche che fanno da cornice a comportamenti devianti come il Cyberbullismo e il Revenge Porn, sia per l'attuazione di interventi di prevenzione necessari ad arginare e contenere la diffusione di questi fenomeni. Perciò anche gli interventi riparatori devono necessariamente considerare il continuum che c'è tra realtà virtuale e non. Inoltre è di fondamentale importanza educare le nuove generazioni ad una sana vita affettiva e sessuale, centrata sul rispetto nel rapporto con l'altro, sull'importanza delle relazioni e sugli effetti della vittimizzazione.

Cyberbullismo

Il termine "Cyberbullismo" indica tutte le forme di aggressività e di violenza perpetrate attraverso la rete. Come evidenziato da diversi studi, Internet trascende i vincoli spazio-temporali presenti nel bullismo e agevola fortemente i comportamenti devianti che si realizzano nel Cyberbullismo. Alcune ricerche condotte in ambito internazionale hanno dimostrato che spesso i "cyberbulli" hanno una scarsa capacità di comprensione, sia in termini emotivi sia cognitivi, della gravità delle azioni compiute e delle conseguenze per la vittima (Genta, Brighi, Guarini, 2009).

Smith ha definito il Cyberbullismo come "*Un'azione aggressiva, intenzionale, agita da un individuo o da un gruppo di persone, usando mezzi elettronici nei confronti di una vittima che non può difendersi facilmente*" (Smith et al., 2008).

Bisogna poi tenere presente il fatto che nel Cyberbullismo il gruppo di pari riveste un ruolo complesso, perché non solo può trovarsi ad essere vicino al cyberbullo mentre questi mette in atto comportamenti prevaricatori, ma potrebbe essere anche vicino alla vittima mentre quest'ultima subisce forme di violenza on-line. Data l'enorme diffusione dei canali "social", le persone possono facilmente venire a conoscenza dei contenuti di filmati o chat private, navigando in rete o ricevendo messaggi relativi alla vittima.

Smith (2015) ha descritto le caratteristiche specifiche del Cyberbullismo. Esso infatti: può dipendere da conoscenze informatiche pregresse è generalmente una forma di violenza indiretta e anonima

il cyberbullo non assiste nell'immediato alla reazione della vittima

coinvolge un numero maggiore di soggetti rispetto al bullismo grazie alla facilità di diffusione dei contenuti digitali

Secondo altri autori (Menesini, Nocentini e Palladino, 2017; Olweus, 2013; Smith, Del Bario e Tokunaga, 2012; Genta, 2017), altre caratteristiche proprie del Cyberbullismo sono:

Asimmetria di potere tra cyberbullo e vittima

Persistenza nel tempo dei comportamenti e atteggiamenti lesivi, facilitata dal Web

Intenzionalità del bullo nella volontà di danneggiare la vittima: nel cyberbullismo è difficile da dimostrare

Anonimato, elemento specifico del Cyberbullismo

Altri autori (Menesini, Nocentini e Palladino, 2017; Olweus, 2013; Smith, Del Bario e Tokunaga, 2012; Genta, 2017) hanno indagato altre caratteristiche essenziali del Cyberbullismo:

Pervasività: il pubblico è potenzialmente infinito, assenza di limiti spazio-temporali, pericolo di attacchi continui

Distanza interpersonale che non permette feedback diretti sugli effetti dei comportamenti lesivi

Ruolo di chi scarica e diffonde contenuti digitali, contribuendo al dilagare del fenomeno. Le conseguenze del Cyberbullismo investono l'intera personalità della vittima, compromettendo la sfera psico-sociale, con esiti a volte drammatici.

a livello emozionale vi è un **orientamento di tipo depressivo**, con sentimenti di paura e ansia generalizzata, vissuti di solitudine, tristezza, vergogna e senso di colpa. L'autostima della vittima subisce un duro colpo e si sperimenta un forte **senso di impotenza**, che si riflette poi in un sentimento di rassegnazione e di **perdita di fiducia per il futuro**. Possono verificarsi somatizzazioni e problematiche di varia natura. Il quadro è aggravato dalla mancanza di controllo sull'ambiente.

A livello comportamentale si realizza subito l'**isolamento sociale** della vittima, che in genere teme il confronto con gli altri e può mettere in atto comportamenti reattivi ed autolesivi, come l'**abuso di sostanze** al fine di mitigare il disagio individuale. Sono comuni **disturbi del sonno e dell'appetito**.

Sul piano cognitivo il pensiero tende ad essere **caotico e disorganizzato**, tendenzialmente **impulsivo**. Ciò si riflette anche nell'incapacità di concentrarsi adeguatamente e negli insuccessi scolastici, che in alcuni casi possono portare all'abbandono della scuola e all'emarginazione sociale.

Dall'analisi di diverse ricerche statistiche degli ultimi anni (Istat, 2015; Censis, 2016) è emerso un quadro allarmante in merito al fenomeno del cyberbullismo e ai casi di cronaca che ne sono conseguiti. Dal punto di vista normativo la Legge n. 71 del 29 maggio del 2017 "*Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto del fenomeno del cyberbullismo*" vuole essere a tutela dei minori e parte dal presupposto che questi mancano della consapevolezza che tutto ciò che viene postato in rete vi rimanga per sempre. In tal senso la legge non vuole essere sanzionatoria ma piuttosto volta alla prevenzione e all'approccio inclusivo, dunque con finalità di tipo educativo. Come dimostrato dalle parole della Senatrice Elena Ferrari, promotrice dell'intervento normativo, le principali finalità di una legislazione specifica sono state quelle di voler prevenire il fenomeno tramite la sensibilizzazione della cittadinanza, attuando progetti educativi mirati e la formazione specifica degli operatori (dai docenti alle forze di Polizia).

Revenge Porn

Il Revenge Porn (in italiano "vendetta porno") è un **reato sessuale** che consiste nella divulgazione on-line di immagini pornografiche o intime senza il consenso della persona offesa, con l'intento di danneggiarla o di umiliarla pubblicamente. Nel 99% dei casi le vittime di Revenge

Porn sono donne e solitamente gli autori sono ex partner. Una delle dinamiche che viene alla luce dai racconti delle vittime è che le immagini che catturano momenti di intimità sessuale possono essere state prodotte inizialmente in modo consensuale tra i partner, ma la successiva divulgazione è di solito una forma di “punizione” messa in atto dall’ex compagno a causa della sofferenza provata per la rottura di un rapporto sentimentale (Kopf, 2014; Bates, 2017). Tuttavia a volte le motivazioni non riguardano una vendetta verso l’ex partner: alcuni studiosi hanno dimostrato come spesso il Revenge Porn comprenda un insieme eterogeneo di comportamenti, tra i quali possono rientrare la ricerca di profitto, di notorietà o di mero divertimento (Stroud ed Henson, 2016; Kamal e Newman, 2016). Gli adolescenti sembrano essere particolarmente esposti al Revenge Porn: infatti essi tendono ad attribuire maggiore importanza alla popolarità piuttosto che alla privacy (Osterday, 2015), e la dimostrazione di potenza sessuale diffusa tramite il Web permette di ottenere approvazione da parte dei pari e inclusione nel gruppo sociale.

Uno studio condotto da un gruppo di psicologi dell’Università di Kent (Canterbury, Inghilterra) ha dimostrato che i soggetti che praticano il Revenge Porn hanno dei tratti di personalità specifici, che evidenziano **una correlazione positiva tra forte propensione a commettere atti di Revenge Porn e psicopatia, machiavellismo e narcisismo**. Inoltre alcuni tratti psicopatologici come **impulsività e mancanza di empatia** sono stati correlati alla possibilità di perpetuare comportamenti di Revenge Porn. Il Revenge Porn sembra avere radici profonde nella misoginia e nel sessismo, perché si fonda sull’idea fondamentale scorretta che una vita sessualmente attiva sia un’esclusiva del sesso maschile, mentre una donna che cerca piacere sessuale in modo libero è da stigmatizzare e da umiliare pubblicamente. Tale degradazione può impattare a livello emozionale sulle vittime con esiti talvolta disastrosi, che possono arrivare ad includere il Disturbo da Stress Post Traumatico e aumenta in genere il rischio suicidario. Le conseguenze sulla vittima di Revenge Porn hanno effetti devastanti sulla vittima, perché vi è in genere grande velocità di diffusione del materiale in rete e ciò implica l’impossibilità di controllare il flusso di informazioni illegali che vengono diffuse, con tempi di intervento lunghi da parte dell’Autorità Giudiziaria, specialmente se si tratta di minori.

Il Revenge Porn invade la sfera più intima del soggetto senza il suo consenso, e proprio per questo motivo è stato anche definito “Cyber Stupro”. La gravissima violazione dell’intimità e l’amplificazione della stessa, dovuta all’esposizione pubblica, comportano vissuti di profonda svalutazione e di invasione della sfera personale della vittima. Inoltre circa la metà delle vittime di Revenge Porn ha dichiarato di aver subito molestie sessuali e stalking online da parte di persone sconosciute a causa della diffusione di foto e video a sfondo sessuale che le riguardavano direttamente. Secondo una ricerca del CCRI (*Cyber Civil Right Initiative*) il 93% delle vittime denunciano la comparsa di gravi disturbi emozionali, l’82% lamenta conseguenze personali nella sfera intima, relazionale, sociale e lavorativa, che portano a vivere un forte stress emotivo e gravi stati depressivi, che spesso si riflette in disturbi psicosomatici. Purtroppo l’auto-colpevolizzazione, in casi estremi, può portare al suicidio. Anche in questo caso la legge italiana che sancisce il crimine di revenge porn è recente, trattandosi della Legge n. 69 del 19 luglio 2019, detta *Codice Rosso*. È una legge che comporta modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e ad altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere. L’articolo 10 di questa legge introduce l’articolo 612-ter del codice penale in materia di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti e sancisce il reato di revenge porn. L’articolo 10 legifera che dopo l’articolo 612-bis del codice penale è inserito il seguente:

Art. 612-ter (Diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti). - Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde immagini o video a contenuto sessualmente esplicito, destinati a rimanere privati, senza il

consenso delle persone rappresentate, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 5.000 a euro 15.000. La stessa pena si applica a chi, avendo ricevuto o comunque acquisito le immagini o i video di cui al primo comma, li invia, consegna, cede, pubblica o diffonde senza il consenso delle persone rappresentate al fine di recare loro nocumento. La pena è aumentata se i fatti sono commessi dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa ovvero se i fatti sono commessi attraverso strumenti informatici o telematici. La pena è aumentata da un terzo alla metà se i fatti sono commessi in danno di persona in condizione di inferiorità fisica o psichica o in danno di una donna in stato di gravidanza. Il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. La remissione della querela può essere soltanto processuale. Si procede tuttavia d'ufficio nei casi di cui al quarto comma, nonché quando il fatto è connesso con altro delitto per il quale si deve procedere d'ufficio.

BIBLIOGRAFIA

- Bares, S. (2017), *Revenge porn and mental health: A qualitative analysis of the mental health effects of revenge porn on female survivors*, *Feminist Criminology*, 12(1), 22-42.
- Barlett C., Coyne S.M. (2014), *A meta-analysis of sex differences in cyberbullying behavior: The moderating role of age*, *Aggressive behavior*, 40, 474-488.
- Brighi A., Guarini A., Melotti G., Galli S., Genta M.L. (2012), *Predictor of victimisation across direct bullying, indirect bullying and cyberbullying*, *Emotional and behavioural difficulties*, 17 (3- 4), 375-388.
- Buccoliero E., Maggi M. (2008), *Il bullismo nella scuola primaria*, Franco Angeli, Milano.
- Buccoliero E., Maggi M. (2017), *Contrastare il bullismo, il cyberbullismo e i pericoli della rete. Manuale operativo per operatori e docenti, dalla scuola primaria alla secondaria di 2° grado*, Franco Angeli, Milano.
- Buckels, E. E. Jones, D. N., & Paulhus, D. L. (2013), *Behavioral confirmation of everyday sadism*. *Psychological Science*, 24, 2201-2209. <http://dx.doi.org/10.1177/0956797613490749>.
- Buonanno C. (2016). *Spregiudicato o frustato: I profili del bullo*. Disponibile su www.cognitivismo.com.
- Caletti G.M. (2018), *Revenge porn e tutela penale. Prime riflessioni sulla criminalizzazione specifica della pornografia non consensuale alla luce delle esperienze angloamericane*, in *Dir. pen. cont. - Riv. trim.*, 3/2018, in particolare 69 ss.
- Caletti G.M. (2018), *Revenge porn e tutela penale*, cit., 78 ss. e, in particolare, 80 e 81. CENSIS (2016), *50° rapporto sulla situazione sociale del Paese*, Franco Angeli, Milano.
- Citron D. K. e Franks M. A. (2014), *Criminalizing revenge porn*, *Wake Forest Law Review*, 49, 345-391.
- Fanci G. (2011), *La vittimizzazione secondaria: ambiti di ricerca, teorizzazioni e scenari*. *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, Vol. 5 (2), 53-66.
- Fanti K.A., Kimonis E.R. (2012), *Bullying and victimization: The role of conduct problems and psychopathic traits*, *Journal of Research on Adolescence*, 22(4), 617-631.
- Fedeli D. (a cura di) (2011), *Il bambino digitale*, Carocci Editore, Collana Bussole.
- Fekkes M., Pijpers F., Verloove-Vanhorick S.P. (2004), *Bullying behavior and associations with psychosomatic complaints and depression in victims*, *The Journal of Pediatrics*, 144 (1), 17-22.
- Ferguson C., San Miguel C., Hartley R.D. (2009), *A multivariate analysis of youth violence and aggression: The influence of family, peers, depression and media violence*. *The Journal of pediatrics*, 155 (6), 904-908.
- Finocchiaro G. (2010), *La memoria della rete il diritto all'oblio. Il Diritto dell'informazione e dell'Informatica*, 26(3), 391-406.
- Franks, M. A. (2015), *Drafting an Effective "Revenge Porn" Law: A Guide for Legislators*
- Fornari U. (2009). Presentazione, in Giannini A. M. & Nardi B. (2009). *Le vittime del crimine: note prospettive di ricerca e di intervento*, Centro Scientifico Editore, Torino.
- Foschino Barbaro M.G., Russo P. (2019) *Bulli, cyberbulli e vittime*. Edizione Franco Angeli, Collana CIS-MAI
- Genta M.L., Brighi A., Guarini A. (eds.) (2009a), *Bullying and Cyberbullying in Adolescence*, Carocci, Roma

- Genta M.L., Brighi A., Guarini A. (a cura di) (2009b), *Bullismo elettronico: fattori di rischio connessi alle nuove tecnologie*, Carocci, Roma.
- Genta M.L., Brighi A., Guarini A. (2013), *Cyberbullismo: ricerche e strategie di intervento*. Milano, Franco Angeli.
- Genta M.L. (2017), *Bullismo e cyberbullismo*. Franco Angeli, Milano.
- Genta M.L. (2017), *Bullismo e cyberbullismo. Comprimerli per combatterli. Strategie operative per psicologi, educatori e insegnanti*. Franco Angeli, Milano,
- Guggisberg, M. (2017, Aprile). *Revenge Porn: A Growing Contemporary Problem*. Tratto da Research Gate: <https://www.researchgate.net>.
- Henry, N., & Powell, A. (2015a), *Digital harassment and abuse of adult Australians: A summary report*. Tech & Me Project, RMIT University and La Trobe University.
- Henry, N., & Powell, A. (2015b). *Beyond the 'sext': Technology-facilitated sexual violence and harassment against adult women*. Australian & New Zealand Journal of Criminology, 48(1), 104- 118.
- ISTAT (2015), *Il bullismo in Italia: Comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi*. Anno 2014, disponibile al sito ww.iscar.it
- Klettke, B., Hallford, D. J., & Mellor, D. J. (2014). *Sexting prevalence and correlates: A systematic literature review*. Clinical psychology review, 34(1), 44-53.
- Kopf S. (2013), *Avenging Revenge Porn*, Modern American, 9.
- Lagos C. (2012), *Cyberbullying: The challenge to Define*, Cyberpsychology, Behavior and Social Networking, 150), 285-288
- Langlois, G., & Slane, A. (2017), *Economies of reputation: the case of revenge porn*. Communication and Critical/Cultural Studies, 14(2), 120-138.
- Mascheroni G., Olafsson K. (2018), *Accesso, usi, rischi e opportunità di internet per ragazzi italiani. I primi risultati di EU Kids Online 2017*, EU Kids Online e OssCom.
- Mancuso, R. A. (2019), *Revenge porn: la nuova fattispecie di reato*. In <https://www.altalex.com/documents/news/2019/04/05/revenge-porn-reato>.
- McGlynn, C., Rackley, E., & Houghton, R. (2017), *Beyond 'Revenge Porn': The Continuum of Image-Based Sexual Abuse*. Fem Leg Stud.
- McNeil, H. (2015), *Nonconsensual Pornography. Sprinkle: An undergraduate journal of feminist and queer studies*, 8, 143-152.
- Meluzzi A. (2014), *Bullismo e cyberbullismo*, Reggio Emilia, Imprimatur.
- Menesini E., Nocentini A., Palladino E., (2017). *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo. Approcci universali, selettivi e indicati*, Il Mulino, Bologna.
- Milliken, C. e Campbell, J. (2015), *Online risks and children*. Disponibile su <http://dera.ioe.ac.uk/27358/1/1016.pdf>
- Monks C.P., Smith P.K. (2006). *Definitions of bullying: Age differences in understanding of the term and the role of experience*, British Journal of Developmental Psychology, 24(4), 801-821.
- Morello R. (2014), *Cyberbullismo*, Trebaseleghe, Robyone.
- Mura G., Diamantini D. (2012), *Il cyberbullismo*, Milano, Guerini.
- Oddo L. (2018), *L'inconscio tra reale e virtuale*, Moretti & Vitali, Bergamo.
- Olweus D. (1993), *Bullismo a scuola: ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*, Firenze, Giunti. Olweus D. (2013), *School Bullying: Development and some important Challenges*, Annual Review in Clinical Psychology, 9, 751-780.
- Osterday, M. (2015), *Protecting minors from themselves: Expanding revenge porn laws to protect the most vulnerable*, Indiana Law Review, 49, 555-577.
- Pabian S., De Backer C.J., Vandebosch H. (2015), *Dark Triad personality traits and adolescent Cyber-aggression*. Personality and Individual Differences, 75.
- Pabian S., Vandebosch H. (2016), *An investigation of short-term longitudinal associations between social anxiety and victimization and perpetration of traditional bullying and cyberbullying*, Journal of Youth and Adolescence, 45(2), 328-339.
- Patchin J. W., Hinduja S. (2012), *Cyberbullying prevention and response: Expert perspectives*. Routledge, London.

- Pegg, S. (2018), *A matter of privacy or abuse? Revenge porn in the law*. Criminal Law Review, (7), 512-530.
- Pepler D., Craig W., O'Connell P. (2010). *Peer processes in bullying: Informing prevention and intervention strategies*, in Jimerson S.R., Swearer S.M., Espelage D.L. (eds.), Handbook of bullying in schools: An international perspective, Routledge/Taylor & Francis Group, New York, NY, US, pp.469-479.
- Pira F. (2014), *Cyberbullismo, sexting, ragazze doccia: i nuovi pericoli per i più piccoli nella rete*, in Humanities, 6.
- Salter, M. (2013), *Responding to revenge porn: Gender, justice and online legal impunity*. Paper delivered at Whose Justice? Conflicted approaches to crime and conflict, University of Western Sidney, Sidney, 27
- Scarcelli, C. M. (2012), *Quando l'affettività e la sessualità attraversano la rete*. Minori giustizia, 4(4), 69-76. del sexting, in Indice Penale, n. 3, 789 ss.
- Scheller, S. H. (2014), *A picture is worth a thousand words: the legal implications of revenge porn*, NCL Review, 93, 551-595.
- Slonje R., & Smith P. K., (2008), *Cyberbullying: Another main type of bullying?*, Scandinavian Journal of Psychology, 49, 147-154.
- Slonje, R., Smith P.K., Frisén A. (2013), *The nature of cyberbullying, and strategies for prevention*. Computers in Human Behavior, 29, 26–32.
- Smith P.K., Mahdavi J., Carvalho M., Fisher S., Russel S., Tippett N., (2008), *Cyberbullying: Its nature and Bullying Alliance*. Retrieved July, 7 2010.
- Thompson, S. (2014). *Sexting prosecutions: Minors as a protected class from child pornography charges*. University of Michigan Journal of Law Reform Caveat, 48(1), 11-19.
- Tonioni, F. (2014), *CyberBullismo. Come aiutare le vittime e i persecutori*, Mondadori, Milano. Vaillancourt T., Faris R., Mishna F. (2017), *Cyberbullying in children and youth: implications for health and clinical practice*, The Canadian Journal of Psychiatry, 62(6), 368-373.
- Waldman, A. E. (2016). *A breach of trust: Fighting non consensual pornography*. Iowa Law Review, 102,78 733
- Willard, N. (2010). *Sexting and youth: Achieving a rational response*. Journal of Social Sciences, 6(4) , 542-56
- Willard N. (2006). *Cyberbullying and Cyberthreats. Effectively managing internet use risks in school*. Retina august, 20, 2007.
- Ybarra, M.L. & Mitchell, K.J., (2004), *Online aggressors, victims, and aggressor/victims: A comparison associated youth characteristics*. Journal of Child Psychology & Psychiatry, 45(7), 1308-1316.

ANTONIO GATTAMELATA • Ricercatore presso la Scuola di Dottorato in Psicologia dell'Università degli Studi di Jaén (Spagna), Tutor Disciplinare degli insegnamenti di "Psicologia della Comunicazione Interculturale" e "Processi Psicologici e Costruzione Sociale delle Conoscenze" presso l'Università IUL – Italian University on Line, docente presso il C.S.P.S. Centro Studi Psicoanalitici sulla Sicurezza di Firenze.